

ARRIVANO I VELENI

La nave inquinata visitata ieri dai giornalisti Oggi si decide per lo sbarco dei rifiuti a Livorno

Karin getta l'ancora Psi polemico: «Cossiga ci stupisce»

Il Medioevo tecnologico

GIOVANNI BERLINGUER

H a un significato positivo perché muove le scienze, prima ancora che i pubblici poteri il duplice richiamo che il presidente Cossiga ha fatto nelle ultime settimane su temi che riguardano la civiltà stessa dell'Italia prima la mafia e la camorra ora i rifiuti industriali

La «Karin B» è da ven nella rada nel porto di Livorno. Ma il comandante non ha ancora ricevuto il permesso di attraccare. Numerose, e quasi tutte positive, le reazioni all'intervento di Cossiga. Ruffolo tiene però a precisare che il suo ministero «non ha certo perso tempo», mentre Di Donato (Psi) si «stupisce» della «meraviglia» del capo dello Stato. Il Pci sollecita «una parola chiara» sulla politica ambientale

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMASSA

LIVORNO La «nave dei veleni» è ormai a Livorno. Il comandante aveva annunciato che oggi sarebbe entrata nel porto. Invece rimarrà ancora dov'è per motivi di sicurezza. La città chiede garanzie. Oggi il sindaco Benvenuti, che ieri sera ha rifiutato la giunta sarà di nuovo a Roma per incontrare i ministri dell'Ambiente, della Protezione civile e del Tesoro

ROMA A Montecitorio la maggioranza, con 100 voti di differenza, ha deciso ieri di mettere all'ordine del giorno, dal 27 al 29, la questione del voto segreto

Sul voto segreto si deciderà in aula

ROMA A Montecitorio la maggioranza, con 100 voti di differenza, ha deciso ieri di mettere all'ordine del giorno, dal 27 al 29, la questione del voto segreto

Il primo ministro: «Me ne vado nell'interesse del paese»

In Polonia si è dimesso il governo

Il governo polacco guidato da Zbigniew Messner si è dimesso ieri mattina alle 10 parlando davanti al Parlamento il primo ministro ne ha dato l'annuncio sostenendo di aver preso la decisione «nell'interesse supremo della Polonia e per facilitare al Parlamento decisioni giuste e appropriate». La riunione della Dieta si era aperta con un intervento della responsabile della commissione per la riforma economica.

ROMOLO CACCAVALE

«È necessario procedere a profondi cambiamenti in seno al governo in vista di un allargamento della base dell'esecutivo, con l'ingresso di quei tecnici che più volte si sono mostrati critici nei confronti dell'operato del governo»



La felicità dell'ala sinistra dello Zambia Bwalya, autore di una tripletta contro l'Italia

FABRIZIO RONDOUINO A PAGINA 3

A PAGINA 4

A PAGINA 9

Birmania, militari sparano sulla folla Oltre 400 morti

Bagno di sangue in Birmania dove un golpe l'altro giorno ha portato al potere il generale Saw Maung. Si parla già di 400 morti. Nella capitale Rangoon i militari hanno sparato sulla folla uccidendo più di cento persone. La città è in pieno caos: barricate con bambù e cemento sono state erette in moltissime strade mentre scontri armati si segnalano in varie parti del paese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO La gente sfida i militari. Nonostante il coprifuoco fin da domenica sera si è riversata per le strade di Rangoon. Ieri mattina poi per le vie della capitale birmana erano in migliaia. L'esercito ha aperto il fuoco uccidendo più di cento persone almeno in tre zone della Capitale nel centro direzionale ad est, nel periferia di Mau U Jon e a Okkalapa. Altri scontri violentissimi si sono avuti attorno al

pagoda d'oro, uno dei santuari della rivolta. Il movimento studentesco si è asserragliato nel campus dell'università statale letteralmente assediata dalle forze di sicurezza. Alle armi dell'esercito i giovani oppongono coltelli, bastoni, utensili. Ad Amandalay, seconda città della Birmania, vengono segnalati scontri molto violenti. I leaders delle opposizioni chiedono la fine delle violenze

A PAGINA 8

Nel torneo olimpico di calcio clamoroso capotro infitto dagli africani Disfatta dell'Italia con lo Zambia Si chiama Bwalya il fantasma coreano

Zambia batte Italia 4 a 0. Obrero: una Corea in Corea. Per i superstiti è una sconfitta che le circostanze cabalistico-geografiche rendevano inevitabile. Per i moralisti una indelebile vergogna calata sul nostro calcio miliardario. Ma forse è soprattutto il segno di un mondo che, anche calcisticamente, sta rapidamente cambiando. A queste Coree, probabilmente, dovremmo farci l'abitudine

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Corea è, per il calcio azzurro, una parola infatuata, da ventidue anni evocatrice di sciagure e di vergogna. Un simbolo e, insieme, un ammonimento. Insomma una perenne fonte di malocchio, di disgrazie e letture. Sicché, per i cultori della cabala, resterà sicuramente un'insondabile mistero - o, a scelta una sondabilissima prova di incoscienza stupida - come e perché la nostra nazionale, ignara d'ogni oracolo, abbia potuto andare a tanto allegra mente infilarsi nelle spire del serpente. Molti altri invece - presumibilmente la maggio-

ranza - vivranno questa catastrofe nazionale in una scontentissima chiave di moralità offesa dalla irrisorta facilità con cui i nostri supermiliardari campioni si sono lasciati volgere da undici volentieri dilettanti. Due reazioni, come si vede, per molti versi opposte. E che tuttavia hanno in comune almeno una caratteristica: sono in fondo, entrambe, ampiamente consolatorie. Nell'una come nell'altra radica infatti una evidente convinzione che per malasorte o per cattiveria, per cattiva disposizione degli astri o delle co-

scienze, quello di ieri sia un risultato tutto sommato impetibile. Il tempo emergerà la sua definitiva sentenza. Ma è assai probabile che le cose stiano, in realtà, assai peggio di quanto suggeriscano la cabala e la morale. Innanzitutto per un dato prettamente statistico. La disfatta di Middleborough (Corea 2-1) fu, in effetti, il prodotto di una serie di incredibili circostanze (ricordate l'infelice fortuna a Bulgarelli, il gol a sorpresa di Park Doo Ik, gli errori di Perani) e finì, doppiato, con uno striminzitissimo 1-0. Contro lo Zambia (Corea 2-2) abbiamo invece preso ben quattro pappine e nessuno, tra quanti hanno visto la partita, dubita della assoluta superiorità di gioco testimoniata dagli africani. Perdere contro lo Zambia, occorre riconoscerlo, non è stata una gran bella cosa. E,

certo, anche la presunzione e le mollezze da miliardo facile possono, in qualche misura, aver contribuito a costruire questo nuovo monumento alla vergogna azzurra. Ma il dato di fondo è probabilmente un altro. Ed è questo le distanze tra ricchi e poveri vanno, in materia calcistica, rapidamente riducendosi. Come del resto, con una lezione troppo velocemente archiviata sotto tonnellate di gloria, già sei anni fa il Camerun aveva insegnato ai futuri campioni del mondo di Spagna. In una parola, depositi amuleti ed invettive, è bene che a queste Coree cominciamo a farci l'abitudine, quantomeno rassegnandoci al fatto che la loro ricorrenza sarà, d'ora in poi, ben più che ventiduenne. Queste Olimpiadi - è stato più volte giustamente ripetuto - sono doppiamente lo specchio di un mondo che cambia. E non si vede perché, in tutto questo movimento, proprio il calcio dovrebbe restare immobile. Potrebbe, a questo punto, far capolino una nuova tentazione retorica. Quella che decanta lo sport come strumento di riscatto dei popoli e di emancipazione dalla povertà. Una tentazione piuttosto forte, visto che, inevitabilmente, questi giorni di Olimpiadi ricordano di simili bagginate. Cerchiamo di non ripetere. Sappiamo benissimo tutti, infatti, che i giocatori dello Zambia, se nel tempo si confermeranno davvero tanto bravi, non riscatteranno proprio niente. O forse riscatteranno solo i propri cartellini per venire a giocare in Italia. Vicino ai tanto deprecati miliardi di Berlusconi. Lontano dalla fama alla quale un mondo ancora ingusto condanna il loro paese.

MAZZANTI, MUSUMECI, PERGOLINI ALLE PAGINE 23, 24, 25 e 28

Cacciatori uccidono bimbo nel Veronese

VERONA Tragica gita domenicale per un ragazzino di dieci anni. In provincia di Verona due cacciatori hanno sbagliato la mira e una fucilata ha colpito alla testa il piccolo Claudio Fazio, che procedeva in bicicletta, su una strada di campagna, con due cugini. Dopo 18 ore di coma non stante un disperato intervento operatorio Claudio è deceduto. Ieri all'ospedale di Borgo Trento, a Verona, doveva essere il giorno del ritorno a scuola. I due cacciatori indiziati di omicidio colposo saranno interrogati oggi dal giudice. «Avevamo mirato ad un fagiano», hanno detto entrambi. Hanno fatto fuoco con temporaneamente con una doppietta e un automatico.

SARTORI A PAGINA 8

La banca pubblica è stata commissariata Crack della Cassa di Prato Un buco di 800 miliardi

Adesso è ufficiale, dopo la rincorsa di voci degli ultimi giorni la Banca d'Italia ha decretato il commissariamento della Cassa di Risparmio di Prato «per mancanza di patrimonio». Un crack di ben 800 miliardi, tra i più rilevanti della storia bancaria italiana. Con l'arrivo dei commissari va il gruppo dirigente, l'ultimo di una storia di lottizzazioni in casa dc.

PIERO BENASSAI ANGELO MELONE

La notizia è divenuta ufficiale ieri mattina il ministro del Tesoro Amato si indica la stessa Banca d'Italia nel febbraio scorso. E il fondo di una spirale sempre più vortice cosa negli ultimi anni che rischia di ripercuotersi negativamente sull'intero tessuto economico del comprensorio

risultato praticamente azzerato. L'intervento delle «consorelle» toscane voluto dalla stessa Banca d'Italia nel febbraio scorso. E il fondo di una spirale sempre più vortice cosa negli ultimi anni che rischia di ripercuotersi negativamente sull'intero tessuto economico del comprensorio

A PAGINA 11

Sieropositiva, vince l'Olimpiade



Janet Evans

SEUL. La sua podologia olimpica, della grande piscina stretta tra due ragazze che sono il doppio di lei sembra ancora più piccola del solito. Ma sprizza una straordinaria gioia di vivere. Lo vedi da come si muove nei gesti un po' da bimbo in quel gran de sorriso con cui accompagna la bandiera a stelle e strisce per la prima volta sul pennone più alto in questa ventiquattresima Olimpiade. L'impressione della giovane californiana non è giunta inaspettata. Il 20 dicembre dello scorso anno ha migliorato il primato mondiale dei 400 metri nuoto, la distanza in 4'05"45. Il 22 marzo di quest'anno ha fissato il limite assoluto degli 800 metri in 8'17"12. Due titoli tardi si è impossessata anche del record dei 1500 metri non olimpica e tuttavia assai ben frequentata e regolarmente sconosciuta dalla Federazione internazionale. Vincere a Seul i 400 metri è stato dunque per Janet il coronamento di una stagione felice. Una stagione iniziata nel modo più difficile qualche anno fa quando l'avversario non era il cronometro ma la

Vincere una medaglia d'oro a diciassette anni è un evento sempre eccezionale. Vincerla, come ha fatto Janet Evans, lo è di più. Piccola, minuta, sorridente la neocampionessa olimpionica dei 400 metri la diressi il classico prodotto dell'America del college e delle vitamine E, in effetti, quella di Janet è una storia tutta «made in Usa». Droga, Aids e niscatto compresi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

droga. Un'esperienza che Janet ricorderà per sempre. Anche perché il suo è un ricordo terribilmente concreto. I test chimici parlano semplicemente di sieropositività. Per una ragazza un atleta come lei poteva rappresentare una condanna definitiva. L'esclusione da quel mondo che pure l'aveva accolta fanciulla. A soli 14 anni Janet era già tra i dieci migliori specialiste degli Stati Uniti con un futuro pieno di agi e di riconoscimenti. L'hanno premiata per aver migliorato un vecchio record di Tracy Caulkins e poi per aver battuto quello ancora più vecchio di Kim Linehan. Ma ora che il suo oro olimpico la farà di-

ventare popolare si può essere certi che la sua sarà una storia da raccontare molte volte. Anche perché Janet potrebbe diventare una reginetta dei Giochi Nuotatori anche i 400 e gli 800 e non è detto che il suo sorriso non valga ancora sul podio. Si dice che Janet desiderasse queste Olimpiadi più di ogni altra cosa. Le voleva fortemente. È così che si spiegano gli ottimi risultati dei mesi che hanno preceduto Seul. Ai portatori sani di Aids c'è chi prescrive una vita regolata e senza sforzi. Non sappiamo se la scelta di Janet sia davvero giusta da un punto di vista medico. Certamente, per lei, è stata una scelta obbligata e vincente. Rifiutare al grande agonismo sarebbe stato per la piccola nuotatrice come rinunciare alla vita, pagare in anticipo uno scotto che il male non le ha chiesto a viso aperto. L'immagine della sua gioia dopo quei 400 metri di vasca non la dimenticheremo facilmente. Anche perché ci ha aiutato a uccidere qualche insidioso fantasma che ci portavamo dentro.